AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: TANTE CASE RICOSTRUITE E VUOTE IN CENTRO, MA STUDENTI NON TROVANO DA AFFITTARE

28 Ottobre 2022



L'AQUILA – Paradossi di una città che dopo il sisma del 2009 sta risorgendo dalle sue ceneri come la Fenice, e che ha come punto di forza e vanto una università con tante eccellenze, 16mila iscritti di cui 10mila fuori sede: nonostante le tantissime case ancora vuote, ricostruite, più belle e sicure di prima, con miliardi di euro di tutti gli italiani, un crescente numero di studenti hanno forti difficoltà a trovare una stanza o un appartamento in affitto. E questo perché i proprietari preferiscono l'opzione della vendita, in attesa che il mercato immobiliare si riprenda tenendo intanto sfitta l'abitazione, o darla al massimo in locazione solo a famiglie ultra-referenziate, e con contratti di lunga durata, oppure per uso ufficio.

Il fenomeno, che sembra contraddire le normali dinamiche della domanda e dell'offerta, come pure il mito di una borghesia cittadina adagiata sulla facile rendita delle locazioni e sul "business degli universitari", è stato segnalato da più di un lettore, e diretto interessato, a questa testata.

E conferme sono arrivate anche dal sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi che, mettendo tra parentesi lo story tellina di una città dove va tutto bene, anzi a meraviglia, ha riferito a questa testata le forti preoccupazioni espresse dal rettore Edoardo Alesse. Come pure dal presidente della Fipe Confcommercio della provincia dell'Aquila, Daniele Stratta, titolare dell'enoteca Garibaldi, lungo l'omonima via del centro.

Ha rivelato il sindaco ad Abruzzoweb: "il rettore, nel corso di un incontro di alcuni giorni fa, mi ha rappresentato il fatto che i 150 studenti stranieri arrivati a L'Aquila con il progetto europeo Erasmus, non riescono a trovare casa, nonostante ci sia un'offerta notevolmente ampia, con l'avanzare della ricostruzione post sisma".

E lo stesso sindaco avanza una prima spiegazione in merito ad un paradosso che sfata anche il pregiudizio secondo cui il mercato degli affitti sia una delle comode rendite dell'economia cittadina.

"Prima del terremoto, erano molte la case del centro affittate agli studenti, evidentemente a seguito della ristrutturazione, gli immobili hanno acquistato in prestigio e valore, ed ora dunque i proprietari puntano a venderle, e non ritengono opportuno rischiare di affittarle a studenti, per garantirne l'ottimale conservazione".

Il sindaco ritiene però questo "un problema, e a maggior ragione sarà importante ampliare l'offerta con l'ingresso nel mercato delle case del collegio di merito".

Il riferimento del primo cittadino è ai circa 600 posti in 150 unità immobiliari, acquisite dal Comune, con il meccanismo dell'alloggio equivalente, che ha consentito, non senza polemiche ai proprietari sfollati, di cedere la loro casa inagibile, ottenendo in cambio i fondi per comprarne un'altra, anche fuori regione. Abitazioni che ora però potranno essere messe a disposizione a prezzi calmierati a studenti universitari con il criterio del merito e non del reddito, come invece avviene per la residenze universitarie gestite dall'Adsu, l'Azienda per il diritto allo studio.

A gestire questo patrimonio sarà la Fondazione Collegio di Merito “Ferrante d’Aragona”, di cui fanno parte l’Università, il Comune e il Gran Sasso science institute. L’operazione è però in fortissimo ritardo, visto che l’accordo tra i tre soci per la costituzione del collegio risale al marzo 2021, e deve ancora terminare l’iter per la nomina, attraverso bando, del direttore generale.

In attesa del collegio di merito, tanti studenti in cerca di casa vagano per i vicoli della città, in cerca di avvisi attaccati alle porte e alle bacheche, e spendono senza frutto ore al telefono, ricevendo dai proprietari più o meno cordiali “no”, in quanto evidentemente non “meritevoli” per pretendere di vivere nel loro prezioso appartamento.

Come rivela a questa testata Daniele Stratta, il problema riguarda anche lavoratori del tutto affidabili e referenziati.

“Un mio collaboratore – spiega l’imprenditore -, con contratto a tempo indeterminato, non riesce da mesi a trovare casa in centro, per lui sarebbe molto comodo per venire a lavorare a piedi qui a corso Garibaldi, senza prendere l’automobile, e la risposta, nei tanti contatti che ha avuto, è stata sempre la stessa: i proprietari affittano solo a famiglie, con contratto di tre anni più tre, oppure per uso ufficio. Eppure stiamo parlando di un lavoratore con contratto sicuro, che può offrire tutte le migliori garanzie di affidabilità e puntualità nei pagamenti. Lo stesso accade, a maggior ragione, agli studenti, come mi hanno rivelato di persona, avventori del mio locale. Degli stranieri infine non ne parliamo, per loro porte chiuse, senza se e senza ma”.

Osserva dunque amareggiato Stratta: “il centro storico, da prima del sisma, è stato sempre popolato da studenti, che hanno rappresentato un elemento di vitalità, attrattività e bellezza dell’Aquila, come avviene per tutte le città universitarie, oltre a garantire un indotto economico molto importante, non sono per chi gli affittava casa, ma per le attività commerciali e anche perché hanno rappresentato una importante forza lavoro, in particolare per bar e ristoranti. Ora però accade che da una parte c’è chi dipinge, in modo del tutto fantasioso e pretestuoso, il centro storico come un luogo invivibile, a causa della cosiddetta movida serale, dall’altra ci sono concittadini che si sono ritrovati anche più appartamenti rimessi a nuovo e valorizzati con la ricostruzione finanziata dalle tasse degli italiani, che però preferiscono tenerle vuote. Tutto legittimo, ma eticamente discutibile, ed economicamente distruttivi”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli